

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 22 novembre 1971

Anno VI^o - N. 41

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581

L'UNIVERSITA' APPESA A UN FILO

In base al secondo comma dell'art. 3 del progetto di legge di riforma dell'Università, approvato dalla Camera il 10 novembre, «ogni ateneo ha sede in un centro unico, dove funzionano i dipartimenti che lo compongono». Prima di votare l'art. 3 nel testo qui riportato, la Camera ha respinto un emendamento missino ed uno democristiano tendenti a garantire la sopravvivenza delle facoltà decentrate, cioè funzionanti fuori dal «centro unico», come quella di Lingue di Udine. Ha respinto anche un analogo emendamento presentato dal governo, cioè dal Ministro Missasi, per esigenze calabresi.

Le sorti dell'Università friulana rimangono ora legate all'art. 64 che, secondo l'on. Missasi, «fa intravedere la possibilità per le facoltà decentrate già esistenti di essere trasformate in Università».

Naturalmente ben diversa sarebbe la situazione di Udine e del Friuli se i nostri sovrastanti, usando una tattica a dir poco suicida, non avessero perso anni preziosi nel vano tentativo di andar d'accordo con Trieste e avessero creato un nucleo di facoltà, anche libere. Il tempo non è certamente mancato, posto che le prime manifestazioni di piazza per la Facoltà di Medicina portano la data del novembre 1965, ma bisognava salvare l'unità regionale ed avere una visione

globale (cioè triestina) dei problemi regionali.

Noi sapevamo che il tempo lavorava contro il Friuli ed a favore di Trieste, per cui, in centinaia di articoli e in altrettanti comizi, abbiamo ripetutamente invocato decisione e rapidità di manovra da parte dei detentori del potere, ma invano.

Non trovando più armi per difendersi dall'azione incalzante del Movimento Friuli, dissero che, per evitare scelte sbagliate, bisognava attendere il progetto di riforma, con il bel risultato, di perdere il treno dell'Università autonoma friulana.

Se cadrà anche la tenue speranza offertaci dall'art. 64 la battaglia sarà definitivamente perduta e toccherà al popolo friulano di vendicarsi con il voto non solo dell'«inettitudine» democristiana, ma anche della vile omertà dei cosiddetti oppositori.

Avremmo voluto distribuire la relazione politica dell'Esecutivo su un «inserto speciale», ma il Movimento è povero e fiero della sua povertà. Abbiamo quindi deciso di usufruirne della 3^a e 4^a pagina di questo numero, che ci auguriamo di vedere nelle tasche di quanti interverranno all'Assemblea del 28 novembre.

MIGLIAIA DI VOCI INASCOLTATE

Ai Sigg.:
Dr. Alfredo BERZANTI
Presidente della Giunta Regionale
Piazza Oberdan, 5 - TRIESTE
Sig. Bruno GIUSTI
Assessore all'Istruzione ed alle Attività culturali - TRIESTE
Prof. Giorgio SANTUZ
Segretario Provinciale della D.C. - UDINE
Alla Stampa Regionale
Alla Stampa italiana in Svizzera

Il Comitato Direttivo della «PAL FRIULI» in Svizzera, dopo avere preso visione, con vivo stupore, del documento ambiguo proposto e votato dalla Democrazia Cristiana del Comune di Udine, in ispregio dei voti giunti da tutto il mondo a favore di una AUTONOMA UNIVERSITA' di UDINE.

CONSCIO delle decisioni future che per tale atteggiamento l'elettorato friulano vorrà sicuramente prendere,

RIBADENDO le istanze già avanzate dalla «PAL FRIULI» nel 1969, in occasione del Convegno di Friburgo,

INVITA perentoriamente il partito di maggioranza a RIESAMINARE la propria posizione nonché a seriamente affrontare ed URGENTEMENTE RISOLVERE l'importantissimo problema dell'UNIVERSITA' FRIULANA.

«PAL FRIULI» SVIZZERA

ALL'INSEGNA DELL'OTTIMISMO

L'indagine sull'emigrazione

Il 13 ottobre l'Assessore Stopper ha comunicato ai Consiglieri membri della III^a Commissione permanente i dati quasi definitivi della tanto attesa indagine sui movimenti migratori e sull'occupazione nel Friuli-Venezia Giulia.

Eccoli:

Popolazione residente	1.210.673
Popolazione presente	1.132.927
Assenti al momento dell'indagine campionaria (periodo aprile-luglio 1970)	77.746
Localizzazione degli assenti	
— all'esterno della regione ma in altre regioni italiane	17.399
— all'estero	23.354
— «non indicato dove» stanno	5.421
— dichiarati assenti ma non iscritti all'anagrafe della popolazione residente	22.336
— persone «di cui non si conosce la presenza o l'assenza»	9.236
TOTALE ASSENTI	77.746

Venuto a conoscenza dei risultati dell'indagine, il Consigliere di Caporiacco ha letto in 3^a Commissione le seguenti osservazioni e richieste preliminari:

Sappiamo dalla relazione a suo tempo fatta davanti a questa Commissione che l'indagine sulle famiglie si è articolata in 31 aree di campionamento, che il campione risulta costituito da 18 mila famiglie residenti nella regione, che l'indagine è stata estesa a tutti i comuni con oltre 3 mila abitanti (93 comuni) e a 52 comuni dei rimanenti 125 con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti.

Conosciamo anche (perché ci è stato a suo tempo consegnato) il formulario adottato.

Si tratta ora preliminarmente di ottenere (e la richiesta viene fatta ufficialmente):

1) l'elenco dei comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti nei quali è stata condotta l'indagine e la distinta delle 31 aree di comparazione;

2) l'elenco dettagliato (qualifica professionale, provenienza, età) degli intervistati, nonché l'indicazione di quante interviste sono state fatte da ognuno e di quanti giorni sono stati da ciascuno impiegati per il rilevamento;

3) il numero delle interviste effettuate nei comuni con popolazione superiore ai 3 mila abitanti e il numero di quelle effettuate negli altri comuni, con l'elencazione delle frazioni nelle quali sono state effettuate le interviste stesse;

4) elenchi campione di famiglie intervistate (più di una per comune), affinché

sia possibile rendersi conto, con opportune visite, di come effettivamente sono state condotte le interviste.

Sulla indagine i risultati lasciano alquanto perplessi mentre veramente scoraggiati ci si sente di fronte alla leggerezza con la quale sono stati affrontati problemi di rilevamento ed essenziale interesse.

Usando solo dei dati esposti nello studio, ci si propone di mettere in evidenza la assoluta inattendibilità dello studio stesso. Non è, infatti, serio arrivare

(come si è fatto nel giugno scorso) a rendere pubblici dati parziali (alcuni dei quali puntualmente ripetuti) secondo i quali la popolazione assente risulterebbe ammontare a 46.176 unità, aggiungendo che «per altre 22 mila 336 unità l'indagine non ha accertato l'attuale luogo di residenza» e venirci a dire oggi che queste 22.336 unità (che sono, in effetti, dichiarate assenti ma non iscritte all'anagrafe della popolazione residente) «risultano nel computo per un difetto di rilevazione».

Ne consegue che, confer-

mato il dato della popolazione residente in 1.210.673 individui (dato che registra un calo rispetto ai dati ISTAT del 1969 di ben 18.254 unità), risultano assenti 77.746 unità.

E' evidente che tutta la discussione — arrivati a questo punto — si incentra essenzialmente sulla verifica dei seguenti 3 dati:

— unità 5.421 classificate «assenti dal comune di residenza ma non indicato dove» (tav. 1, col. 8);

— unità 22.336 dichiarate assai avventatamente rappresentanti emigranti definitivi soltanto perchè cancellati dalle anagrafi comunali (e qui entra in discussione la validità delle cancellazioni imposte dall'ISTAT, con norme che lo stesso assessore Stopper ebbe a definire illegittime), individui che le famiglie considerano «comunque facenti parte del nucleo familiare» e tale considerazione hanno esternato ai rilevatori;

— unità 9.236 di cui «non si conosce la presenza o l'assenza» (sic).

Va notato che, complessivamente, si tratta di 36.993 unità (circa il 50 per cento degli assenti totali) e che quindi, finché non saranno chiariti questi 3 dati, ogni discussione risulta almeno inutile e ogni conclusione avventurosa.

Gli estensori di questa «indagine» (ma quante cose non hanno scoperto!), non possono lavarsi le mani affermando (pag. 14) che 22 mila 336 persone «risultano nel computo per un difetto di rilevazione» e che per altre 14.857 bisogna affidarsi alla Divina Provvidenza (chi ci crede), dato che loro non sono in condizione di dirci se trattasi di carne o di pesce.

Non sarà vano ricordare a questo punto che la tav. 9 del primo programma di sviluppo ipotizzava una popolazione residente al 31-12-1970 di 1.262.500 unità, risultato clamorosamente mancato di oltre 50 mila unità.

Se poi si dovesse accettare l'impostazione di questa indagine (e cioè ritenere emigrati per sempre altri 22 mila 336 individui), la regione avrebbe in un quinquennio oltre 74.000 unità in meno.

Continua a pag. 2

TELEGRAMMA A COLOMBO

Alle ore 18 del 3 novembre il Movimento Friuli ha inviato all'on. Colombo il seguente telegramma: IL MOVIMENTO FRIULI CHE PROBABILMENTE LE VERRA' DIPINTO COME UN GRUPPO QUALUNQUISTA SENZA PROGRAMMI NE' PROSPETTIVE DESIDERA PORGERLE IL SUO SALUTO RICONOSCENDO IN LEI IL MASSIMO RAPPRESENTANTE DI UN GOVERNO NAZIONALE CHE MOLTO DEVE AL FRIULI ET AI FRIULANI STOP IL NOSTRO MOVIMENTO CHE SCEGLIENDO LA STRADA MAESTRA DELLA DEMOCRAZIA HA OTTENUTO IL CONSENSO POPOLARE COSI' DA ELEGGERE PROPRI RAPPRESENTANTI IN CONSIGLI REGIONALE ET IN NUMEROSI CONSIGLI COMUNALI LA INVITA A CONSIDERARE OBIETTIVAMENTE LE NECESSITA' DELLA NOSTRA TERRA CHE HA UNA PROPRIA IDENTITA' ALLA QUALE NON INTENDE RINUNCIARE ET UN AVVENIRE CHE PRETENDE PIU' PROSPERO ET GIUSTO STOP CINQUANTATRE ANNI FA IL TRE NOVEMBRE MILLENOVECENTODICICOTTO QUANDO LE TRUPPE ITALIANE RITORNARONO IN FRIULI DOPO LE TRAGICHE GIORNATE DI CAPORETTO TROVARONO QUI DISTRUZIONI E MISERIA ET UN POPOLO CHE AVEVA PREFERITO LA PROFUGANZA ALL'OCCUPAZIONE NEMICA IN SILENZIO SI ACCINGE ALLA RICOSTRUZIONE FIDANDO SOLO DELLE PROPRIE FORZE STOP PER TANTI SACRIFICI DI ALLORA ET DI UN PASSATO PIU' RECENTE PER LE RINUNCE DI UN PRESENTE CHE COSTRINGONO TANTI NOSTRI FRATELLI A CERCARE ALL'ESTERO UN LAVORO NOI LE CHIEDIAMO PER TUTTI I FRIULANI UN IMPEGNO CHE VALGA AD ASSICURARCI LA SOLIDARIETA' NAZIONALE PERCHE' NON SI PUO' PRETENDERE DA NOI SACRIFICI SENZA CHE ESSA SIA VIGILANTE ET SOCCORREVOLE DELLE NOSTRE NECESSITA' ET ATTENTA ALLE NOSTRE CIVILI ASPERAZIONI STOP

**COSTA SOLO
L. 2.000**
l'abbonamento a
FRIULI D'OGGI
per un anno
versatile sul
C/C postale 24/4581

SEGUE DA PAGINA 1

no di quelle sventatissime previste!

Domicilio degli assenti

Prima di tutto va rilevato un aspetto quanto meno abnorme relativo a questa indagine. Il 26 giugno 1971, durante la riunione della consultazione regionale dell'emigrazione, il dr. Bruno Ferrara e il dr. Maurizio Di Palma tennero una relazione sui primi risultati di questo lavoro. (Si confrontino «Il Gazzettino», «Il Piccolo», «Messaggero Veneto» del 25-6-1971).

Trascriviamo testualmente: «Circa la destinazione dell'emigrazione dal Friuli-Venezia Giulia, al primo posto figurano i paesi europei; in particolare la Svizzera raccoglie il 15,50 per cento del totale degli emigrati, superando così la quota della CEE, che è del 12,15 per cento.

Circa l'8 per cento degli assenti risulta domiciliato in paesi extra europei e in particolare nelle Americhe».

Oggi il dr. Ferrara e il dr. Di Palma ci dicono che (pag. III-6) «sul totale degli assenti dimoranti di fatto all'estero, ben il 39,0 per cento si trova in Svizzera, superando la quota dei paesi del CEE (29,8 per cento) insieme considerati (tra questi, praticamente emergono soltanto Francia e Germania). I rimanenti, (sic) naturalmente risultano emigrati in altri continenti e in particolare nelle Americhe (9,9 per cento)».

Il confronto tra i dati di giugno e quelli di settembre è sbalorditivo. O si sono «dati i numeri» allora o si «danno» oggi.

Ma il fatto è che i «numeri», molto probabilmente, «si danno» sia allora che adesso.

Il domicilio degli assenti, così come si ricava dalla lettura di pag. III-6 e della tav. 14 b, risulterebbe come segue:

— Svizzera 39,0 per cento (contro il 15,50 per cento annunciano a giugno)

— nei paesi del CEE 29,8 per cento (contro il 12,15 per cento annunciano a giugno)

— nelle Americhe 9,9 per cento (contro l'8,00 per cento annunciano a giugno)

— in altri paesi europei 11,1 per cento

— in Africa 4,3 per cento

— in Asia 2,5 per cento

— altrove 3,4 per cento (contro il 64,35 dedotto dai dati pubblicati)

Se accettiamo per esatto il dato di 23.354 unità all'estero (così come si ricava dalla colonna 5 della tav. 1), in Svizzera si troverebbero 9.108 friulani (mentre — per citare un solo dato — l'«Ente Friuli nel Mondo» stima che superino le 20 mila unità); nei paesi della CEE 6.959 lavoratori; nelle Americhe 2.312; in altri paesi europei 2.592; in Africa 1.004 (ma se solo a Johannesburg c'è un gruppo di oltre 400 friulani!); in Asia 583 e altrove 794!

Se poi applicassimo le percentuali annunciate in giugno, arriveremmo a risultati veramente ridicoli: 3.620 emigrati in Svizzera; 2.838 nei paesi del CEE!

A questo punto bisogna proprio chiedersi se vale la pena di continuare.

STUPIDARIO POLITICO FRIULANO

Noi collezioniamo, come dovrebbe essere noto a tutti coloro che settimanalmente leggono questo foglio, tutti gli articoli di giornale, i volantini, gli opuscoli ed i manifesti prodotti dai partiti. Il materiale, invero prezioso, ci serve per corroborare i nostri scritti di citazioni autentiche, tra virgolette e, all'occorrenza, per compilare uno stupidario, cioè una serie di frasi stupide scritte dai partiti sul nostro conto.

Noi, lo abbiamo detto e scritto più volte, accettiamo la critica seria, fatta da chi vuole correggerci; non accettiamo, al contrario, nel modo più assoluto la denigrazione gratuita o il furore della demagogia. Non lo sopportiamo, questo fetido vapore, perché troppe volte il popolo friulano è stato fregato dai demagoghi nazionali e regionali e perché siamo convinti che i friulani possono aprire gli occhi solo con la medicina dell'antidemagogia, ovvero con la verità.

L'arma dello stupidario, che siamo disposti ad usare — nell'interesse del Friuli — contro chiunque ed in qualunque momento (teniamo aggiornatissimi dossier per i nostri più cari nemici!), si rivela molto divertente per i lettori i quali avranno modo di convincersi che le

denigrazioni di cui siamo oggetto finiscono per elidersi vicendevolmente, come quando una espressione matematica viene semplificata ed è uguale a zero. Quando simultaneamente veniamo accusati da sinistra di essere di destra e da destra di essere di sinistra tutti saranno convinti che non siamo né di destra né di sinistra. Ed infatti noi siamo una nuova opposizione ed una nuova alternativa politica: l'alternativa friulana.

Ma non perdiamo altro tempo e rendiamo a ciascuno il suo, cominciando dall'estrema destra e limitandoci all'ultimo mese per quanto riguarda la data delle citazioni.

Da «Confine orientale» N. 259 del 21 ottobre 1971, organo del MSI.

«Ci viene il fondatissimo sospetto che nei dirigenti del Movimento Friuli non parli l'amore per la loro regione, ma l'odio verso l'Italia che diventa amore e simpatia e solidarietà verso la patria altrui.

Questa posizione del Movimento Friuli, ormai più pericolosa di quella del Partito comunista, dovrà pur essere oggetto di esame da parte di tanti cittadini che, non essendo né antinazionali né di sinistra diedero consensi e voti a chi da sindaco

di friulani si sta trasformando in sindaco degli interessenzi altrui».

Da «Friuli Liberale», novembre 1971.

Anche questo foglio, riferendosi ad un articolo comparso sul nostro foglio e afferma che esso conterrebbe «una lunga sfilata di stile marxista contro il Partito liberale, sorpassato, sfruttato del popolo, anticlericale, ecc. ecc. ecc.».

Non riusciamo a capire come dei marxisti, che saremmo noi noi, possano prendersela con il PLI perché anticlericale.

Da un manifesto della DC La DC, che ha avuto parte determinante nell'istituzione della facoltà di lingue e ha così posto la prima concreta premessa per lo sviluppo dell'Università a Udine, respingendo la sterile polemica del Movimento Friuli che pretestuosamente circoscrive il problema universitario friulano alla questione dell'autonomia dell'università, ribadisce, ecc....

Da un volantino del PSI La DC sceglie l'alleanza con i qualunquisti e i fascisti.

E' questa in sostanza la decisione presa dalla DC nel Consiglio Comunale di Udine.

ne per impedire modifiche migliorative alla proposta della Giunta sul riassetto del personale...

In questa fase, per serviamo e compiacenza verso la DC, si è distinto il Movimento Friuli, che così ha dimostrato (notare la concordanza di questo passo con uno analogo contenuto nel volantino del PCI, n.d.r.), al di là delle facili dichiarazioni demagogiche (da che pulpito? n.d.r.), la sua vera vocazione qualunquista...

Dopo aver parlato del MSI, il volantino si conclude con la seguente frase:

«Di fronte a questo gravissimo atteggiamento della DC non vi può essere tolleranza o silenzio. I socialisti sollecitano la più ampia convergenza di tutte le forze popolari, democratiche ed antifasciste per scongiurare le affaristiche tentazioni autoritarie della DC, e per liquidare questa Giunta comunale, palesemente incapace di rispondere alle esigenze dei lavoratori».

Superfluo scrivere, a questo punto che i lavoratori non hanno avuto particolari benefici negli anni sessanta per la presenza dei socialisti in giunta, come oggi non traggono particolari malefici per la loro assenza!

Da un comunicato del PCI, come pubblicato da «Il Piccolo» dell'11 novembre:

La segreteria denuncia i, inoltre all'opinione pubblica il comportamento qualunquista del Movimento Friuli, di piena accettazione della politica antipopolare e antidemocratica della Democrazia cristiana, nonostante le affermazioni verbali espresse nei consessi pubblici e gli slogan sui manifesti, l'atteggiamento di questo movimento rivela come esso nulla abbia a spartire con i problemi delle masse popolari e sia sempre disposto a sostenere la linea conservatrice della DC.

Osserviamo:

1) se tutti parlano di noi siamo davvero importanti (Dite pur male — ripeteva Napoleone — purché parlate di me!);

2) se i nostri avversari sono così contraddittori nel dir male di noi, siamo veramente nuovi e non catalogabili;

3) non è morale — e il discorso vale per il PCI e per il PSI — tirare in ballo la Resistenza e l'antifascismo quando non si è voluto dare il voto ad una delibera che prevedeva aumenti di stipendi e salari per i lavoratori del Comune di Udine;

4) dal PLI, assente dalla Commissione Affari Generali del Comune di Udine, ed autore di pensosi interventi in sede di dibattito (l'avv. Solimbergo ha chiesto un rinvio per studiare meglio una delibera il cui testo fu recapitato ai Consiglieri con un mese di anticipo) non siamo disposti ad accostare critiche di alcun genere;

5) non possiamo accettare di discutere con il Movimento Sociale Italiano, un partito che ha l'irredentismo con cinquant'anni di ritardo;

6) il PRI e il PSDI non si sono occupati di noi nel periodo considerato e quindi nulla possiamo dire sul loro conto;

7) ribadiamo, per la DC, come pubblicato da «Il Piccolo» dell'11 novembre:

La segreteria denuncia i, inoltre all'opinione pubblica il comportamento qualunquista del Movimento Friuli, di piena accettazione della politica antipopolare e antidemocratica della Democrazia cristiana, nonostante le affermazioni verbali espresse nei consessi pubblici e gli slogan sui manifesti, l'atteggiamento di questo movimento rivela come esso nulla abbia a spartire con i problemi delle masse popolari e sia sempre disposto a sostenere la linea conservatrice della DC.

COMUNE DI UDINE

RIASSETTO DEI DIPENDENTI

L'8 novembre il Consiglio Comunale di Udine ha approvato, con il voto determinante del Movimento Friuli la delibera sul riassetto delle carriere del personale dipendente dal Comune.

La questione del riassetto, dibattuta nel corso di 14 sedute succedutesi in un arco di otto mesi dalla Commissione Affari Generali, integrata dai rappresentanti della CISL, della CGIL e della UIL, è stata considerata da alcuni partiti come il ponte dell'asino per la Giunta monocolore democristiana e come un cavallo di Troia a loro disposizione per entrare nella cittadella del potere. E' per questo e solo per questo che hanno disputato una brutta partita demagogica, giocando al rialzo su una delibera che comporterà, per il Comune, una spesa superiore ai seicento milioni. Su una delibera, bisogna aggiungere, ritenuta accettabile dai rappresentanti della CISL e della UIL, e che non aveva incontrato — in Commissione — nessuna seria opposizione, salvo quella scontata del Partito Comunista. La filosofia di molti commissari è sintetizzabile con la frase: «se i sindacati e la Giunta vanno d'accordo, per noi va bene», e si limitavano a sparate teoriche o ad affermazioni di principio. (Fra le altre, molto interessante risulterebbe la statistica delle assenze e dei ritardi dei singoli commissari; ma di questi dati ci avvarremo in futuro, nel caso che qualcuno, desideroso di farsi infilzare, intenda incrociare la penna con noi).

Il rappresentante del Movimento Friuli, al contrario, dopo aver apertamente criticato l'atteggiamento della Giunta, condiviso dalla CISL e dalla UIL, che è partita dal fondo del problema, cioè dal riassetto economico; dopo aver lamentato il fatto che i sindacalisti avessero accuratamente evitato il tema del rendimento del personale, ovvero della produttività, si è adoperato: a) per indurre la Giunta ad accogliere determinate richieste dei sindacati; b) per accelerare i lavori della Commissione, cioè per evitare che l'inflazione della moneta finisse per rendere vani o poco utili gli aumenti dei salari e degli stipendi. Ha ritenuto però di dover anche tutelare gli interessi della cittadinanza, dalle tasche della quale, in definitiva, devono uscire i soldi necessari per il riassetto e di esprimere l'auspicio che i dipendenti sappiano compensare il sacrificio dei cittadini migliorando i pubblici servizi.

Alla fine di settembre il gruppo M.F., udita la relazione del suo rappresentante in seno alla Commissione Affari Generali, all'unanimità decise di impegnarsi per «far passare» la delibera, cioè, in pratica, di votare a favore dell'oggetto o di astenersi.

Nella seduta del 18 ottobre il gruppo MF presentò due emendamenti al progetto di delibera (uno per garantire una carriera atipica alle Assistenti Sanitarie Visitatrici e uno per garantire a tutti gli effetti la condizione di impiegati ai Vigili Urbani) e un ordine del giorno con il quale chiedeva che la Giunta si impegnasse a formulare entro un anno il man-

siario e il regolamento, cioè a completare il riassetto.

La Giunta dichiarava, l'8 novembre di accogliere i nostri emendamenti e l'ord.g. Il nostro voto favorevole, quindi, non poteva mancare, perché siamo gente seria, rispettosa della parola data: una parola, si noti, data più che alla DC, ai dipendenti del Comune di Udine e senza preoccuparsi di sapere chi avrebbe votato al nostro fianco. Se il MSI ha ritenuto, all'ultimo momento, di votare a favore della delibera, dopo aver votato, pochi minuti prima, contro la Giunta in compagnia dei seguenti partiti: PLI, PSDI, PSI, PCI e PRI, questi sono affare che non ci riguardano. Né ci tocca la speculazione del PCI e del PSI che fanno gli antifascisti solo quando gli comoda. Loro infatti pretendono di qualificare «di destra» un riassetto passato nonostante la loro opposizione, mentre non scrivono o dicono che, pochi minuti prima hanno accolto con gioia i voti misini.

E questa, cari lavoratori, è storia, documentata dagli atti ufficiali del Consiglio comunale, non denigrazione o fantasia.

Gianfranco Ellero

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore
Grafiche Fulvio - Udine

Visitate il Museo
delle Arti e Tradizioni
Popolari di Tolmezzo

LETTERA ALLA RAI-TV

Udine, 8-11-71

Spett. Direzione RAI TV Friuli V.G. - Trieste

e per conoscenza a:

Sig. Presidente Giunta regionale Alfredo BERZANTI
Sig. Presidente Consiglio Regionale Michele RIBEZZI
Società Filologica Friulana - Il Gazzettino - Il Piccolo - Messaggero Veneto - Friuli Sera - Vita cattolica - «Voce Isontina» di Gorizia - il popolo di Pordenone - Friuli d'oggi - Int friulane

Abbiamo saputo che i Ladini del Trentino-Alto Adige hanno la loro trasmissione quotidiana in Ladino.

Pensiamo che anche i Ladini del Friuli-Venezia Giulia abbiano diritto ad avere la loro trasmissione in Friulano. Radio Trieste quotidianamente trasmette quattro notiziari: alle ore 7.15, alle 12.15, alle 14.30, alle 19.30; chiediamo che il notiziario delle 14.30 sia trasmesso da Udine in Friulano e da Trieste in Italiano.

Il popolo Friulano, il vero popolo Friulano ama la sua lingua e riconosce in essa un suo elemento di identità. Presentandovi questa richiesta noi siamo certi di esse-

re una voce di base, una voce popolare che non potrebbe, quindi, rimanere scusabilmente inascoltata.

Vi ringraziamo fin d'ora per ciò che farete perché questa nostra proposta venga ascoltata al più presto.

Distinti saluti

Gruppo culturale «Aquila»

Per i 14 firmatari
Recapito presso:
Bruni Gianfranco
V.le XXIII Marzo, 13
33100 Udine

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

RELAZIONE POLITICA PER L'ASSEMBLEA DEL 28-11

Il MF per una crescita democratica al servizio del Friuli

Il primo numero di Friuli d'Oggi di quest'anno portava un titolo abbastanza significativo: 1971, anno del Friuli. A distanza di undici mesi, ed in un'occasione importante come l'Assemblea generale ci sembra giusto ricordare questa previsione e verificare se ed entro quali limiti essa si sia avverata.

Il 1971 ha visto il nostro Movimento in primo piano, a tutti i livelli ed in tutti i settori della vita friulana. Abbiamo fatto molto, e molto di più potremo fare man mano che andremo perfezionando nell'attuale dimensione politica. Essa è il prodotto di una lenta e faticosa evoluzione interna ed esterna, su cui dobbiamo soffermarci per valutare serenamente i risultati ottenuti, partendo però dalla considerazione che ormai, ci piaccia o non ci piaccia, siamo diventati una forza importante, e talvolta decisiva di un gioco politico che fino a pochi anni fa, quando noi non esistevamo, era giocato sulla pelle del Friuli e dei friulani.

Bisognerà che ci ricordiamo di quanto sopra detto, giacché il fatto di esserci inseriti nell'area politica friulana è forse il nostro merito, ma comporta senz'altro notevoli responsabilità.

Se noi esaminiamo brevemente la storia del MF possiamo fissare alcune tappe fondamentali del nostro sviluppo, fare delle considerazioni e trarre quindi delle conclusioni.

Quando nascemmo, nell'ormai lontano 1966, eravamo la conseguenza naturale di una legge naturale: eravamo cioè espressione di una protesta locale, raccolta e fatta propria da una compagine allora avulsa dagli schemi tradizionali; rappresentavamo un moto di ribellione genuino e spontaneo, ma anche irrazionale.

Per questo forse non eravamo molto credibili; per questo chi aveva in mano le leve del potere aveva tutto l'interesse a mantenerne fuori dipingendoci come una specie di associazione segreta, velleitaria e qualunquista. E ciò non perché le nostre idee non fossero buone, ma proprio perché rappresentavamo un'alternativa: eravamo l'alternativa friulana ai partiti. Ma la nostra voce era isolata, eravamo un microfono senza altoparlanti: non avevamo alcuna base elettorale.

A questo punto va affermato un principio fondamentale: in democrazia si acquilisce il diritto alla critica soltanto se ci si pone nelle condizioni di essere criticati, cioè se si supera il concetto di forza puramente morale, o di opinione, accettando di farsi contare attraverso una consultazione elettorale.

E' stata una prima scelta fondamentale del Movimento Friuli: da gruppo di opinione siamo diventati gruppo politico, che ha richiesto un giudizio popolare sollecitando il voto, assumendosi delle responsabilità, uscendo dal generico schematico del «tutto va male, tutti sono disonesti».

Vennero quindi le elezioni regionali e, favorito anche dall'esclusione della lista socialista nel collegio di Udine,

la nostra grande affermazione. Ecco, da allora cominciamo ad acquistare un certo peso: i partiti, quelli stessi che avevano riso di noi, si trovarono di fronte a noi, proprio dove non credevano di vederci mai: in Consiglio Regionale!

E comincio a profilarsi, per i politici tradizionali, legati ad una dialettica fine a se stessa, esercitata tranquillamente per venticinque anni, quello che fu definito scherzosamente, ma molto verosimilmente, «il pericolo friulano».

Anche allora dovemmo combattere duramente, perché di fronte alla realtà della nostra fisica presenza, molti consideravano ancora i tre consiglieri regionali del MF che sedevano a Palazzo Modello insieme con i rappresentanti dei grandi partiti nazionali, una specie di buffo accidente, qualcosa insomma di temporaneo.

Questo per quanto riguarda l'esterno.

All'interno della nostra neonata organizzazione politica, invece (e ciò va detto onestamente e chiare lettere), in alcuni di noi subentrò un entusiasmo eccessivo.

La convinzione che, dopo la prova regionale, avremmo sempre e comunque vinto ogni battaglia, ci portò a posizioni talvolta massimalistiche, e, conseguentemente, al trionfalismo e ad un eccesso di sicurezza. Di questo errore di gioventù, però, ci accorgemmo in tempo, riuscendo ad evitare l'inserimento in quello schema politico tradizionale per combattere il quale eravamo nati; mantenemmo, così, intatta la nostra credibilità iniziale, diffondendola su una base sempre più vasta.

In seguito, le elezioni amministrative dello scorso anno, che ci videro impegnati in un tipo di battaglia molto più difficile ed insidiosa della precedente, ci insegnarono l'umiltà, insegnandoci anche che il riuscire a convincere elettori locali è un'impresa di notevole impegno, e di risultato spesso incerto.

Comunque, eleggendo quarantacinque consiglieri comunali ed alcuni indipendenti, in 15 Comuni del Friuli, ponemmo definitivamente le basi per uno sviluppo, più lento forse, senz'altro più sicuro, in quanto i nostri rappresentanti locali sono diventati un contatto immediato con i nostri elettori.

A questo punto s'impone una considerazione, soprattutto alla luce dei risultati del 1970: la crescita del MF non è né sarà mai automatica; i voti insomma non verranno di corsa, non li troveremo mai dietro l'angolo! Li avremo combattendo una guerra di posizione, conquistando il nostro spazio a piccole tappe, lavorando con continuità ed onestà e non

limitandoci a generiche sparate moralistiche e critiche, rifuggendo poi dal provare coi fatti che noi sappiamo (anche con grande sacrificio personale) essere effettivamente diversi dagli altri, gente cioè capace di servire i friulani e non di servirsi del Friuli.

Ciò significa, in altre parole, che la nostra battaglia di fondo, (il cui obiettivo non muta, in quanto non è ancora mutata la situazione oggettiva per combattere la quale eravamo nati) dovrà per forza essere portata avanti con una tattica diversa da quella usata nei primi anni.

La nuova strategia (che del resto non è poi neppure tanto nuova, dal momento che è praticamente in atto da circa un anno) è la strategia del convincimento, della critica dura — se occorre — ma non fine a se stessa, della controproposta ragionevole ed alla quale deve essere difficile dire di no.

Noi, per vincere, dobbiamo convincere, dobbiamo attuare un pre lavoro culturale che favorisca la presa di coscienza di un sempre maggior numero di friulani, che li ponga in condizione di scegliere autonomamente, senza condizionamenti culturali, economici, o sociali, il loro futuro.

Noi dobbiamo essere fortissimi e ben preparati, su argomenti concreti; l'ideologia del MF è sempre stata un'ideologia di realismo, abbiamo fatto politica sui problemi, affrontati decisamente, senza condizionamenti di tipo formale o più semplicemente senza fare della nostra attività una scalata al potere. Oggi questa ideologia è più che mai attuale, dal momento che anche i partiti tradizionali stanno rivedendo molte delle loro astratte teorie politiche, per adeguarle ad una realtà che cambia di giorno in giorno.

Su alcuni punti irrinunciabili del nostro programma (Università, servizi militari, emigrazione, sovrastazione, ecc.) dobbiamo essere assolutamente intransigenti, non indulgere a compromessi di nessun tipo; siamo noi ad avere ragione, e quindi possiamo fare tranquillamente la voce grossa; le ultime manifestazioni contro la DC sul problema dell'Università friulana sono la prova lampante della veridicità di quanto affermato e la dimostrazione che siamo pronti a scendere in piazza, anche se pochi, anche se — dobbiamo pur dirlo — sempre quelli.

Però il pre lavoro cui accennavamo sopra, sottostà a precise scelte: innanzi tutto dobbiamo usare con i nostri avversari politici un tono non gratuitamente offensivo, non settario; non possiamo distruggere senza proporre. Accettando di contrapporci al partito secondo la logica dell'attuale sistema politico dobbiamo fatalmente accettare questa logica: poiché noi non siamo una alternativa al sistema (bisognerebbe subito chiarire, se così non fosse, se siamo per l'autoritarismo di destra o per il collettivismo di sinistra) ma un'eccezione nel sistema.

Ci battiamo, cioè, democraticamente, senza una preconcetta visione, cercando di fare solo ed esclusivamente gli interessi del Friuli, interessi che non sono nostro monopolio ma che possiamo, e vogliamo vedere anche nell'azione degli altri, i quali, però, legati ad

una strutturazione nazionale, finiscono col considerare più importanti quei problemi che a Roma sono i più importanti, e intorno ad essi si lacerano e disputano, dimenticando di guardare la realtà che più da vicino li circonda, cioè la realtà friulana.

Questo cambiamento impone di conseguenza, un cambiamento anche da parte nostra: ormai non è utile neppure politicamente atteggiarsi a distruttori; adesso noi dobbiamo diventare la voce della coscienza di tutti i friulani di buona volontà, anche se appartenenti a questo o quel partito. Questo concetto, così elementare nella sua formulazione, ma tanto pericoloso da applicare in concreto, è stato capito soprattutto dai nostri consiglieri comunali, i quali, dopo un primo, faticoso periodo di rodaggio, hanno imparato che la via del lento, progressivo cambiamento, attuato attraverso proposte concrete, era l'unica percorribile e, conseguenzialmente l'unica giusta.

La loro azione in tal senso, è bene ribadire, ha fatto sì che il nostro Movimento stia acquistando sempre maggiori consensi a livello locale e quindi maggiori possibilità di risultati.

Noi siamo diventati, diciamo poco sopra, la voce della coscienza della maggioranza anche a livello regionale, in quanto abbiamo posto il problema Friuli a tutti quei consiglieri regionali di partito che fino ad oggi avevano sempre passivamente accettato l'odioso ricatto morale dei triestini. I consiglieri eletti in Friuli sono sempre più spesso costretti a scegliere tra il buon senso e la supina obbedienza agli ordini di scuderia; e questo è senz'altro un enorme successo morale. E' anche un risultato molto importante, giacché ci permetterà, in una prospettiva futura non lontana, di riprendere, senza velleitarismi, il nostro discorso di sempre sulla oggettiva necessità di creare una regione Friuli.

Infatti la stragrande maggioranza dei friulani è convinta del vantaggio che al Friuli è derivato dalla nascita di una Regione Autonoma. Il passo successivo consista nel convincere la nostra gente del vantaggio ancora maggiore che deriverebbe a tutti dalla creazione di una Regione solo friulana. Questo passo è però strettamente legato ad una strategia di convincimento sempre più capillare, suffragata da un'attività comprensibile e valutabile in paragone con quella degli altri.

Quando la friulanizzazione della regione Friuli-Venezia Giulia sarà completata (e tutto lascia prevedere che ciò avverrà in un tempo non eccessivamente lungo), allora

Continua a pag. 3

Regolamento elettorale

Art. 1
Partecipano di diritto all'Assemblea, in veste attiva o passiva, gli aderenti al Movimento Friuli, i non aderenti possono essere ammessi ma non partecipare, a giudizio insindacabile del Presidente dell'Assemblea.

Art. 2
Sono considerati aderenti al Movimento Friuli coloro che:
— hanno chiesto di aderire al Movimento stesso e non sono stati respinti dal Collegio dei Proibiviri.
— al momento dell'Assemblea sono in regola con l'abbonamento a «Friuli d'oggi».

Art. 3
L'Assemblea elegge nel suo seno un Presidente con ampie facoltà discrezionali per l'ordinato svolgimento della stessa.

Art. 4
Il Collegio dei Proibiviri funge da Ufficio Elettorale.

Ad esso spettano la verifica dei poteri, l'autenticità delle schede, lo scrutinio dei voti, la proclamazione degli eletti nonché ogni altra funzione necessaria al regolare svolgimento delle operazioni elettorali. Possono nominare segretari e scrutatori.

Art. 5
La presentazione di mozioni, ordini del giorno od altri documenti può essere effettuata fino alle ore 12 di sabato 27 novembre, con le firme di almeno cinque aderenti; durante l'Assemblea, per presentare qualunque documento, sono necessarie venticinque firme di aderenti. Uno solo di essi ha diritto di illustrare il documento presentato, per un tempo massimo di dieci minuti.

Art. 6
Nella discussione gli interventi non possono superare il tempo massimo di cinque minuti; la parola è concessa una volta sola per ogni argomento all'ordine del giorno.

Art. 7
Eccezione fatta per la votazione relativa all'elezione dei membri del Consiglio Direttivo tutte le altre votazioni si svolgono a voto palese.

Art. 8
La votazione relativa al rinnovo del Consiglio Direttivo ha lo scopo di designare i venticinque membri elettivi previsti dallo Statuto.

Ciascun elettore ha diritto ad esprimere dodici preferenze.

Art. 9
Per l'elezione dei membri del C.D. verrà compilata una graduatoria dei candidati che hanno ottenuto preferenze. Verranno proclamati eletti, i primi venticinque in graduatoria.

Art. 10
Per quanto non contemplato nel presente regolamento si fa riferimento allo Statuto ed al Regolamento interno del Movimento Friuli.

3

Questa impostazione, oltre a tutto, ci porta a non dover spingere una o l'altra tesi politica tradizionale, né tanto meno attaccarci all'uno o all'altro carro. Noi non dobbiamo dimenticare che non abbiamo alleati, possiamo al massimo avere occasionali compagni di viaggio. La realtà è di oltre tre anni di vita politica pubblica però ci ha insegnato che se saremo sempre isolati, attestati su posizioni massimalistiche, nemici di tutto e di tutti, non potremmo mai progredire.

Per vincere le battaglie politiche occorre voti. Ed i voti friulani sono, nella stragrande maggioranza, voti moderati, voti cioè di elettori che non cercano avventure, ma che viceversa devono essere ben convinti della bontà di una scelta, che sia diversa da quella quasi per tradizione espressa finora.

A questo punto, molti potrebbero credere che questa linea politica sconfessa in parte quanto da noi detto e fatto precedentemente. Ciò non è esatto, come non sarebbe esatto affermare che nulla è mutato; il quadro politico friulano degli anni '68 e '69 esigeva l'intransigenza totale, esigeva un'azione di rottura drastica ed irrompente.

Oggi, invece, qualcosa è cambiato; si sta rivalutando tutto ciò che a friulano, alcuni uomini politici hanno cambiato, in tutto od in par-

te, la loro posizione, anche nei confronti delle nostre idee, l'opinione pubblica (giornali, istituzioni culturali, ambienti autorevoli) ci considerano una componente non solo utile ma talvolta indispensabile, a patto però che non ci limitiamo a strillare e a mostrare tracotanza, ma che dimostriamo invece di essere capaci di individuare problemi, di proporre soluzioni e di portarle avanti, con la nostra forza di convincimento.

Questo cambiamento impone di conseguenza, un cambiamento anche da parte nostra: ormai non è utile neppure politicamente atteggiarsi a distruttori; adesso noi dobbiamo diventare la voce della coscienza di tutti i friulani di buona volontà, anche se appartenenti a questo o quel partito. Questo concetto, così elementare nella sua formulazione, ma tanto pericoloso da applicare in concreto, è stato capito soprattutto dai nostri consiglieri comunali, i quali, dopo un primo, faticoso periodo di rodaggio, hanno imparato che la via del lento, progressivo cambiamento, attuato attraverso proposte concrete, era l'unica percorribile e, conseguenzialmente l'unica giusta.

La loro azione in tal senso, è bene ribadire, ha fatto sì che il nostro Movimento stia acquistando sempre maggiori consensi a livello locale e quindi maggiori possibilità di risultati.

Noi siamo diventati, diciamo poco sopra, la voce della coscienza della maggioranza anche a livello regionale, in quanto abbiamo posto il problema Friuli a tutti quei consiglieri regionali di partito che fino ad oggi avevano sempre passivamente accettato l'odioso ricatto morale dei triestini. I consiglieri eletti in Friuli sono sempre più spesso costretti a scegliere tra il buon senso e la supina obbedienza agli ordini di scuderia; e questo è senz'altro un enorme successo morale. E' anche un risultato molto importante, giacché ci permetterà, in una prospettiva futura non lontana, di riprendere, senza velleitarismi, il nostro discorso di sempre sulla oggettiva necessità di creare una regione Friuli.

Infatti la stragrande maggioranza dei friulani è convinta del vantaggio che al Friuli è derivato dalla nascita di una Regione Autonoma. Il passo successivo consista nel convincere la nostra gente del vantaggio ancora maggiore che deriverebbe a tutti dalla creazione di una Regione solo friulana. Questo passo è però strettamente legato ad una strategia di convincimento sempre più capillare, suffragata da un'attività comprensibile e valutabile in paragone con quella degli altri.

Quando la friulanizzazione della regione Friuli-Venezia Giulia sarà completata (e tutto lascia prevedere che ciò avverrà in un tempo non eccessivamente lungo), allora

Continua a pag. 3

SEGUE DA PAGINA 3

Relazione politica

tutti a convinceranno, i triestini per primi, della fatale necessità di spaccare in due questa Regione.

Fino a quel momento. Intanto, ogni nostro sforzo dovrà essere teso a chiedere, a chiedere sempre di più, ad abituare il nostro popolo ad usufruire in pieno di tutti i diritti che gli derivano dalla appartenenza allo stato italiano; e dal contributo di dolore e di sangue che in cento anni esso ha dato all'Italia.

Quando e se avremo condizionato tutti gli uomini politici friulani, sia da un punto di vista morale, sia da un punto di vista strettamente elettorale, allora, e solo allora il problema Friuli, o meglio, la questione friulana avrà acquistato tutta la gravità e l'importanza che si merita.

E noi avremo vinto la nostra battaglia.

5

Avvenimenti gravi hanno travagliato il nostro Movimento. Non diremmo tutta e fino in fondo la verità se tacessimo di difficoltà createsi al vertice della nostra organizzazione, vuoi dalla forzatura e prolungata assenza del nostro Presidente, assenza che gli ha impedito di contribuire al massimo con quel suo dinamismo che tutti abbiamo sempre apprezzato (anche se egli ha sempre continuato e continuerà a guardarsi confortato dalla fratellanza solidaria di tutti quelli che gli vogliono bene) vuoi da decisioni di altri, decisive non intendiamo discutere ma che ci addolorano profondamente, proprio perché questo era — a nostro giudizio — il momento di serrare le file, di dimostrare tutta la nostra compattezza, di lavorare ancor più intensamente e con maggior convinzione, pur nel rispetto assoluto delle posizioni di ciascuno.

Ma se vi deve essere un momento della verità, è bene che esso venga affrontato con la convinzione che ormai il Movimento Friuli non è più questo o quell'uomo. Il Movimento Friuli è cresciuto, sia a livello popolare sia come modello di partecipazione democratica.

Il tempo della semiclandestinità, della oscurità di intenzioni, dei managers, è ormai finito.

Oggi abbiamo precise responsabilità nei confronti dei nostri aderenti e dei nostri elettori. Di più: abbiamo una responsabilità gravissima davanti al Friuli tutto, anche a quel Friuli lontano e strapuntato dalla miseria alle nostre terre.

Non possiamo permetterci giochi basati sul personalismo, effimere mete che possono giovare al singolo o a piccoli gruppi. Dobbiamo pensare alla responsabilità politica e morale che pesa su di noi.

Nessun evento potrà distruggere, avrà la forza di distruggere il Movimento Friuli; nessuno di noi ha il diritto di compromettere una battaglia che è giusta e che va condotta fino in fondo

con umiltà, lavorando, sacrificandoci, lottando ogni giorno.

Le defezioni — quindi — corrispondono a momenti di chiarificazione necessaria, anche se indubbiamente dolorosa. Il nostro ideale — che è l'ideale di migliaia e migliaia di friulani — vive non per poche persone e non è frutto solo di poche persone.

Oui dobbiamo ringraziare tutti quelli che, senza aver ricevuto neppure una lira, ma rimettendoci del proprio, senza aver avuto nessun onore, ma sfidando lo scherno e l'ostracismo, hanno portato in tutti i nostri paesi l'ideale del Movimento Friuli. Essi sono la bandiera di un popolo nuovo che ha ritrovato se stesso e che sa avanzare sulla strada della dignità, con sacrificio e senza iattanza.

Essi, solo essi, sono il Movimento Friuli, non più piccolo club di pochi, non più circolo chiuso tra mura inaccessibili, ma organizzazione aperta alle masse, dove le opinioni contano per quello che esse valgono, e non per chi le esprime, dove — soprattutto — un ideale di onestà e di laboriosità ci collega intimamente con questa nostra terra, tanto amata e per la quale ci battiamo.

La nostra è una rivoluzione morale alla quale non possiamo non restare rigidamente fedeli.

Non possiamo cercare la pagliuzza che sta nell'occhio altrui e far finta di non vedere la trave che sta nel nostro. Questo perché siamo friulani, democratici, progressisti, legati ad un sentimento di religiosa onestà.

La nostra unica meta è quella di poter dire a noi stessi che questa battaglia non ha dato nulla a ciascuno di noi, non ci ha messo in tasca neppure un quadrante, non ci ha dato un'oncia di potere o di lustro personale.

La nostra meta è poter affermare orgogliosamente un giorno (che ci auguriamo non lontano), quando i friulani avranno una loro regione e quando si saranno finalmente liberati da ogni servaggio triestino, che ci siamo battuti solo per la nostra terra, per i nostri fratelli più bisognosi, per quelli lontani e sopraffatti dalla nostalgia.

Se questa è la nostra meta, dobbiamo accettare i gravi avvenimenti che tutti hanno rattristato e rattristano come un tributo che dobbiamo pagare alla chiarezza e alla concretezza.

6

Un processo di democratizzazione profonda ci deve impegnare perché taluni errori non si ripetano, talune situazioni non possano crearsi e consolidarsi, fino a tendersi in maniera drammatica.

Per questo il tema che l'esecutivo ha posto per questo dibattito è essenzialmente incentrato su un necessario ripensamento circa il nostro modo di essere come

struttura che, superate varie fasi di adattamento, si accinge oggi ad aprirsi e a diventare patrimonio di tutti i friulani di buona volontà, che credono nella onestà, nel lavoro, nelle virtù più genuine della nostra gente.

Il Movimento Friuli si proietta verso obiettivi nuovi, avanzando sul piano di una partecipazione democratica e seria. Il Movimento Friuli superati taluni schemi personalistici, diventa il Movimento di tutti i friulani e si impegna a battersi non in una visione settaria, magari razzista, rabbiosamente protestataria, ma su un piano concreto di costruzione di una nuova società friulana, basata su una nuova considerazione del nostro popolo e su una riconsiderazione di talune impostazioni troppo legate a schemi ormai decisamente superpassati da una realtà che ci vede massicciamente presenti nel Friuli Occidentale, nel Friuli Centrale, in Carnia e nel Goriziano.

Siamo un movimento popolare, largamente compreso e seguito e dobbiamo essere in condizione di rispondere alle nuove responsabilità che la realtà di oggi ci pone di fronte.

Dobbiamo crescere non solo in numero ma anche in capacità di autocritiche, di assumere responsabilità, di proporre come una alternativa friulana, sempre presente, ma sempre positiva.

Il Movimento Friuli ha proposto a tutti i friulani (anche a quelli d'elezione, che forse sono più attaccati a questa terra di certi friulani di nascita) un ideale di onestà nei fatti che dobbiamo rispettare. Solo così potremo pretendere di essere credibili se diciamo di essere diversi dagli altri.

7

Diversi perché non ci battiamo secondo uno schematismo che uccide la logica, diversi perché ci battiamo non per posizioni di potere ma per fare il nostro dovere, diversi perché crediamo in una democrazia sostanziale, sostanziata da una larga partecipazione alla gestione della nostra organizzazione.

I momenti difficili (e nessuno si nasconde che questo, per noi, sia un momento difficile) impongono che si affrontino crudamente certe realtà.

Per questo l'esecutivo ha inteso proporre la relazione entro questi limiti che trascurano programmi di azione per settore ma che mirano a individuare una direttrice di marcia principale, da imboccare senza tentennamenti.

Entro pochi mesi (e la data sarà decisa dal direttivo eletto) ci ritroveremo per battere temi specifici (Università, servizi militari, emigrazione, industrializzazione, sovrassazione, agricoltura, cultura). Oggi noi vi chiediamo di indicare per il Movimento Friuli una strada di democratica crescita al servizio del Friuli.

Il Comitato Esecutivo del Movimento Friuli

AVVISI

— Nell'intento di diffondere il più possibile mozioni, odg, ecc., la segreteria si impegna a ciclostilare ed a distribuire in Assemblea tutti quei documenti che perverranno in sede entro le ore 12 di sabato 27 novembre (v. anche: Regolamento dell'Assemblea, art. 5).

— L'elezione del Consiglio Direttivo avviene a lista aperta per cui è possibile votare per qualsiasi aderente al Movimento.

Nell'intento tuttavia di portare all'attenzione degli elettori i nominativi di coloro che fin da ora assumono un certo obbligo di operare effettivamente se eletti, verrà esposto in assemblea un elenco di coloro che hanno preventivamente dichiarato di accettare l'eventuale elezione e gli impegni che essa comporta.

Le iscrizioni a tale lista sono aperte presso la Sede del Movimento; invitiamo pertanto tutti coloro che desiderano dare una attiva partecipazione a comunicare la loro adesione anche per iscritto o telefonicamente.

— Si ricorda ancora una volta che la partecipazione attiva e passiva all'Assemblea è vincolata:

1) alla firma della scheda di adesione al MF.
2) al regolare abbonamento a Friuli d'Oggi.
Limitatamente al n. 2, la posizione economica dell'aderente potrà essere regolata anche prima dell'Assemblea.

Gorizia è Friuli

Le pubblicazioni del MF

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavarani (L. 350);

— Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500);

— Muart antige dal Friul Friul, poema epico di Anonimo Friulano (L. 500);

— L'agricoltura di montagna, di Fausto Schiavi (L. 500).

LAVORO IN FRIULI

L'OSPEDALE CIVILE di UDINE cerca i seguenti assistenti medici: 2 per le divisioni chirurgiche, 1 per la divisione o.r.l. (domande entro le ore 18 del 25 novembre), 4 per istituti e reparti vari (domande entro le ore 18 del 30 novembre).

CAMERA DI COMMERCIO di UDINE: concorsi, per titoli ed esami, a 3 posti di applicato aggiunto (licenza di scuola media inferiore), 1 posto di vice segretario aggiunto (diploma di scuola media superiore) e ad 1 posto di vice ragioniere aggiunto (diploma di ragioniere o perito commerciale). Età 18-32 anni, domande entro le ore 18 del 26 novembre.

L'OSPEDALE di LATISANA cerca, per incarico temporaneo, 1 aiuto e 1 assistente medico. Domande entro le ore 18 del 29 novembre.

L'OSPEDALE di S. VITO AL TAGLIAMENTO cerca 4 aiuti e 8 assistenti medici. Domande entro le ore 12 del 30 novembre.

E.C.A. di UDINE: il 30 novembre scade il termine per presentare le domande per il conseguimento delle borse di studio del legato Bartolini, per studenti universitari nati e domiciliati a Udine.

Concorsi Nazionali
MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI: concorso, per esami, a 70 posti di revisore tecnico dell'Azienda di stato per i servizi telefonici (diploma di perito industriale elettrotecnico o simile, o maturità scientifica; età 18-32 anni). Domande spedite entro il 25 novembre: v. G.U. n. 271, del 26 ottobre.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL CONTROLLO DELLA COMBUSTIONE: concorso, per esami, a 45 posti di vice assistente della carriera di concetto (diploma di istituto tecnico industriale, età 21-32 anni). Domande spedite entro il 25 novembre: v. G.U. n. 272 del 27 ottobre.

MINISTERO DELLA DIFESA: riapertura dei termini per la presentazione delle domande per il concorso a 21 posti di perito tecnico industriale della carriera di concetto dell'Aeronautica. Domande spedite entro il 27 novembre: v. G.U. n. 273 del 28 ottobre e G.U. n. 4 del 7 gennaio 1971.

Le Gazzette ufficiali riguardano i bandi dei concorsi nazionali pubblicati nella rubrica sono a disposizione degli interessati presso la nostra sede di via Palladio 21, Udine (orario: 10-12 e 15-19).

franca duchelle
di franca bagno li duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE
Viale Ungheria, 133-139
Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:
CARBURATORI SOLEX
FANALERIA ALTISSIMO
PROFILATI ULMA
CICLOMOTORI VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto



Questo è il simbolo di un'idea indistruttibile: il Friuli